

OPPORTUNO PRIVATIZZARE IN TEMPO DI CRISI

di PINO ROMA

D all'inizio dell'attuale crisi molti governi occidentali, gravati da pesanti debiti pubblici, hanno annunciato consistenti piani di privatizzazione allo scopo di reperire risorse necessarie per riequilibrare i bilanci, senza gravare ulteriormente sulle tasche dei contribuenti. La gran parte dei programmi, però, non sono andati in porto per intoppi burocratici, per le resistenze di centri di potere ma, soprattutto, per le difficoltà frapposte dalla forte instabilità dei mercati finanziari. Lo conferma una ricerca condotta dalla Fondazione Eni

CONTINUA A PAGINA 6

IL COMMENTO

Opportuno privatizzare in questi tempi di crisi

Segue da pagina 1

Enrico Mattei - Kpgm, dalla quale è emerso che le privatizzazioni concluse a livello mondiale nel 2011 sono state pari a 68,2 miliardi di euro, il minimo dal 2003 e molto meno di quelle realizzate nel 2010 (160 miliardi). Nell'Unione europea sono state pari al 27% del totale (19,5 miliardi) e hanno riguardato, soprattutto, società pubbliche di Irlanda, Portogallo, Francia, Grecia e Spagna.

Anche in Italia, all'inizio del 2008, il governo e molti enti locali avevano annunciato programmi di dismissioni di società pubbliche che si sono solo in minima parte realizza-

ti. Il Comune di Milano, ad esempio, che aveva in programma la cessione di quote di società municipalizzate per circa due miliardi, ha realizzato un'unica operazione per 385 milioni di euro, con la

vendita al fondo F2i di Vito Gamberale del 29,75% di Sea, che controlla gli aeroporti milanesi. L'operazione, peraltro, è ora soggetta ad una indagine giudiziaria. Una significativa inversione di tendenza, tuttavia, si sta registrando nel 2012 in quasi tutti i Paesi occidentali, grazie anche all'intervento massiccio di capitali cinesi, russi e di alcuni Emirati arabi.

In Europa, sotto la pressione delle autorità comunitarie, hanno effettuato privatizzazioni di una certa consistenza soprattutto alcuni Paesi in gravi difficoltà. Il Portogallo ha così ceduto alla Cina il 61% della rete elettrica nazionale, con un ricavo di 3,4 miliardi di euro. La Spagna, sulla quale si è concentrato l'interesse di alcuni Fondi arabi, ha messo in vendita il 30% della rete idrica regionale per un importo di 3,5 miliardi ed ha avviato la vendita delle società di

trasporto ferroviario, della rete elettrica e delle lotterie.

In Italia si è registrato solo l'acquisto da parte del fondo russo Pamplona del 5% del capitale di Unicredit, che si è aggiunto al 6,5% del fondo sovranano di Abu Dhabi e al 7% dei libici, con il risultato che attualmente sono gli stranieri a detenere, di fatto, il controllo del colosso bancario italiano.

Di grande rilievo sono, peraltro, i programmi di privatizzazione finalmente varati dall'attuale governo con il decreto legge sulla spending review del 14 agosto scorso. Si tratta della cessione alla Cassa depositi e prestiti di partecipazioni per 10 miliardi in importanti società pubbliche come Fintecna, Simet e Sace, con l'obbligo di versare entro l'anno al Tesoro il 60% delle partecipazioni acquisite.

Trattasi di una privatizzazione per il momento solo formale, essendo la Cassa con-

trollata dal Tesoro, che è stata suggerita dall'attuale situazione di instabilità dei mercati finanziari. È previsto, però, l'impegno per la Cassa di versare l'importo rimanente nei prossimi tre anni e di procedere contestualmente alla ricollocazione delle società acquisite sul mercato.

Ancora, il governo procederà alla costituzione di una Sgr controllata dal Tesoro e dal Demanio, che avrà il compito di gestire fondi immobiliari destinati a valorizzare e collocare sul mercato i migliori beni presenti nel patrimonio dello Stato per circa 15-20 miliardi in tre anni. Nei prossimi tre mesi sono previste dismissioni per circa 1,5

miliardi relative ad una lista di 350 asset già individuati. Molto importante è che il governo si sia impegnato a destinare le risorse ricavate da tali operazioni a significativi sgravi fiscali per imprese e fa-

miglie, oggi indispensabili per stimolare la crescita.

È indubbia, quindi, la rilevanza economica del processo di privatizzazione avviato. Sarà importante, però, che l'attuale governo così come i successivi pongano la massima attenzione affinché ogni operazione sia sempre orientata a rendere i servizi più efficienti e meno costosi per l'utenza.

Ciò non sempre è avvenuto in passato. Un importante documento della Corte dei Conti, pubblicato il 10 febbraio 2010, relativo alle privatizzazioni realizzate dalla metà degli anni '90, evidenzia che le aziende passate in mano ai privati hanno tutte registrato un recupero di redditività: «Un recupero, tuttavia, che non è dovuto alla ricerca di maggiore efficienza quanto piuttosto all'incremento delle tariffe di energia, autostrade, banche, ecc., ben al di sopra dei livelli di altri Paesi europei. A questo aumento, inoltre, non pare abbia fatto seguito alcun significativo progetto di investimento volto a migliorare i servizi offerti».

Pino Roma

~
*Nei prossimi tre
mesi sono previste
dismissioni per circa
1,5 miliardi di euro*

~
*C'è l'impegno
a destinare le risorse
a significativi
sgravi fiscali*

